

LAVORI COMMISSIONE PARITETICA. **FIALS**, PERMANGONO FORTI DISUGUAGLIANZE TRA LE REGIONI IN TERMINI DI NUMERO DI PERSONALE E PROFILI PROFESSIONALI IN RAPPORTO AI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA E DISOMOGENEITA' NEI PERCORSI ECONOMICI DI CARRIERA ED INCARICHI PROFESSIONALI.

Roma 04 giugno 2019

Si è svolto oggi il terzo incontro della Commissione Paritetica presso l'ARAN che ha il compito di rivedere il sistema di classificazione professionale del personale del comparto Sanità, il possibile sviluppo di carriera ed economico per tutte le professioni, la modifica dell'attuale sistema delle indennità ed il nuovo percorso del sistema di passaggio di fascia.

I rappresentanti del Comitato di Settore, parte integrante della stessa Commissione Paritetica, hanno fornito ulteriori significativi dati sulla spesa (dato conto consuntivo anno 2017) del personale, sia per singola regione che per aggregati di profili professionali in ciascuna categoria di inquadramento e fasce retributive economiche, sia anche quella riferita alle funzioni di Coordinamento e Posizioni organizzative.

I dati presentati sono essenzialmente utili per una visione alquanto completa del percorso economico ed inquadramento attuale dei circa 520mila operatori del comparto, ma divengono essenziali poiché dagli stessi si evince una forte disomogeneità tra le diverse regioni rispetto all'attuale sistema di percorsi di carriera economica (passaggio di fascia).

Così si è subito espressa la FIALS nella riunione odierna, analizzando a crudo i dati emersi, dove la media del personale di tutte le 20 regioni sostanzialmente è posizionata per il 15,46% alla fascia 00, il 15,40% fascia 01, il 12,28 fascia 02, il 12,85% fascia 03, il 14,60 % fascia 04, il 16,63% fascia 05, il 12,27% alla fascia 06.

Dal dato di singola regione, prendendo in evidenza le percentuali minori e maggiori rispetto al **dato medio in percentuale 12,85% (posizionamento del personale in fascia 03)** rimane evidente la disomogeneità che si è ottenuta nelle diverse regioni rispetto all'attuale sistema del percorso economico del passaggio di fascia del personale **con le Regioni da fanalino della classifica: 6,53% l'Umbria, Puglia 7%, Liguria appena l'8,35%, 9,14% il Molise; mentre con regioni primi in classifica quali il Veneto con il 17,98%, Abruzzo 17,84%, Valle d'Aosta il 16,63% e superiori al 15% Piemonte e Friuli Venezia Giulia a seguire la Lombardia con appena il 10,85%.**

Rispetto al **dato medio regionale del 12,77% riferito all'inquadramento alla fascia 06 del personale**, abbiamo regioni come il l'Emilia Romagna con una **percentuale bassissima ad una sola cifra** di appena 1,53%, il Veneto del 2,97%, Friuli Venezia Giulia il 3,01%, 4,52% l'Abruzzo, sul 6% Piemonte e Sardegna, Calabria il 7,55%, **mentre altre Regioni fanno da capofila con percentuali ben sostanziose** quali: il Molise con ben 41,81% del personale, la Toscana il 30,58%, Sicilia 28,91%, 27,32% la Campania, Puglia 25,87%.

Un sistema di percorso economico, per la **FIALS**, non solo disomogeneo e fortemente variegato ma anche mortificante per il personale che presta l'attività in alcune regioni rispetto ad altre che tengono in forte considerazione lo sviluppo economico del personale.

Un sistema che necessariamente deve trovare, a parere della FIALS, una sintesi comune nella Commissione Paritetica per una revisione totale in un contesto di contratto unico che non può e non deve trovare nella contrattazione integrativa aziendale, per forti spinte di Parte Pubblica, contrazione dei fondi per lo sviluppo economico.

Gli ulteriori dati esposti dai rappresentanti del Comitato di Settore evidenziano come il valore medio economico annuale, comprensivo della tredicesima, per l'indennità di funzione di Coordinamento per le professioni sanitarie ed in parte limitata per gli assistenti sociali, è fortemente basso, appena 2 mila euro lordi, circa 100 euro netti mensili che determina, di fatto, una retribuzione complessiva mensile dei Coordinatori notevolmente inferiore a quella corrisposta al profilo di base (infermiere, tecnico sanitario, personale della riabilitazione, ecc.).

Se si analizzano, invece, i dati economici riferiti agli attuali incarichi di Posizione Organizzativa e funzioni di Coordinamento, è palese e lampante, **denuncia la FIALS**, come i principi generali dei diversi contratti nazionali di comparto sono stati disattesi rispetto alla cornice quadro degli affidamenti degli incarichi e della relativa spesa.

Per gli oltre **16 mila incarichi di funzione di Coordinamento** la spesa è pari a € **33.664.449,00**, mentre per le **Posizioni Organizzative** (con un numero del 50% rispetto a quello dei Coordinatori) la spesa è pari a circa il doppio di € **64.720.165,00**. Ma diviene più preoccupante a parere della FIALS quando si analizzano i numeri percentuali che vedono gli incarichi di Posizione Organizzativa per circa il 93% affidati al personale amministrativo, il 2% al ruolo tecnico ed appena il 5% alle professioni sanitarie.

Ed ancora, per la FIALS, rimane enormemente basso l'investimento economico nel fondo contrattuale per gli incarichi, siano essi gestionali (ex posizione organizzativa e funzioni di coordinamento) che professionali, di appena il 7% del 100% del fondo totale.

Un sistema che non regge più, che deve trovare, a parere della FIALS, una particolare attenzione di tutte le Parti la Commissione Paritetica, un denominatore comune che vada ad interrompere questo circolo vizioso di modelli organizzativi e dia alle professioni sanitarie la giusta considerazione nell'affidamento degli incarichi gestionali, come anche professionali, che veda un sistema, allineato a quello in vigore nei contratti della dirigenza sanitaria e dirigenza PTA. Un sistema che deve tenere in giusta considerazione anche l'evoluzione delle attività del personale amministrativo e tecnico.

L'aspetto degli Incarichi deve essere un investimento per il SSN tenendo presente nuovi modelli organizzativi in linea con il Patto della Salute 2019 – 2021.

Le tantissime Aziende Sanitarie, con l'avallo di linee guida di diverse Regioni, ha denunciato la FIALS, attualmente, agiscono in controdendenza. Sono allineate nel **comprimere il fondo per gli incarichi** destinando risorse del fondo al pagamento oneroso di lavoro straordinario e pronte disponibilità per la forte e perenne carenza di personale, specie professioni sanitarie ed OSS, come anche personale amministrativo fermo nelle assunzioni da oltre un decennio.

Allora, la richiesta della FIALS ai componenti la parte del Comitato di Settore ed ARAN, ad enucleare i dati della spesa (conto annuale anno 2017) riferita al lavoro straordinario (che doveva ed è per contratto solo un elemento per situazioni contingenti e non certamente da utilizzare per carenza di organico di personale come anche il sistema delle pronte disponibilità). Sono somme per la FIALS, lo speso del lavoro straordinario, che deve necessariamente essere investito per gli incarichi e per le progressioni di carriera, siano essi tra le categorie che per le progressioni economiche. La carenza di organico non può e non deve ricadere sui fondi contrattuali ma con investimenti di bilancio per le assunzioni.

Come la FIALS ha chiesto anche i dati economici (conto annuale 2017) riferiti all'ex fondo gli incentivi la produttività (attuale performance) che vedono, secondo i dati in possesso della FIALS, somme irrisorie al personale con una **media annuale di appena 600 euro**, rispetto agli oltre **6mila euro annuali** del comparto funzioni centrali e scuola.

La FIALS non è certamente intenzionata a rivedere il sistema di classificazione professionale del personale del comparto Sanità con i possibili elementi di sviluppo di carriera ad isorisorse.

La FIALS ha rimarcato in Commissione che non si sottrae certamente ad un confronto per una diversa articolazione e semplificazione delle categorie fino a giungere alle 3 aree come avviene per il personale delle funzioni centrali e scuola, tenendo presente la possibilità dello svuotamento totale della categoria A che, attualmente, contiene appena 2mila lavoratori. Ma è anche disponibile ad una diversa articolazione mantenendo lo stato de quo delle categorie ma con uno

sviluppo economico e di progressione di carriera certamente diverso e diversificato professionalmente dall'attuale.

Sicuramente, bisogna anche ripensare la progressione tra le varie categorie, attualmente la categoria D non può avanzare in nessun'altra. I concorsi per accedere al livello economico DS non si fanno da anni e soprattutto questa tipologia di avanzamento non soddisfa appieno l'aspettativa dei nostri professionisti di veder riconosciuti i propri meriti e le proprie competenze.

La FIALS crede fermamente che vada riconosciuto il diritto ad una carriera e al riconoscimento delle responsabilità assegnate, pertanto siamo convinti che i lavori della Commissione Paritetica debbano essere accompagnate in un percorso anche normativo-giuridico che veda il Ministro della Salute, in primis e lo stesso Governo, impegnato a definire **l'Area della Vicedirigenza** nel comparto sanità con un profilo ad elevata professionalità e specializzazione, verso cui far progredire i professionisti in categoria D delle professioni sanitarie e sociali con laurea magistrale e che faccia da ponte tra la dirigenza delle professioni sanitarie e sociali ed il personale con incarichi gestionali, come anche la stessa Vicedirigenza per la progressione di carriera del personale amministrativo e tecnico laureato;

Ed ancora, lo stesso Governo, ad istituire ed estendere alle professioni sanitarie l'attività libero professionale intramoenia.

Non può il Ministro della Salute fermarsi a fare le doverose considerazioni sul personale della sanità, specie sulle professioni sanitarie, richiamando la loro professionalità, l'evoluzione professionale e le nuove competenze, la necessita di un nuovo percorso di carriera e poi sottrarsi al confronto con le Parti Sociali per realizzare tali obiettivi.

Basta ricordare al Ministro Giulia Grillo come lo stesso collega di Governo, il Ministro della Pubblica Istruzione, poco prima delle elezioni europee, abbia firmato un protocollo d'intesa con i sindacati di categoria della scuola ed università, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, Conte, che vede l'impegno anche economico con la prossima legge di bilancio 2020, per un diverso ordinamento professionale dei docenti e formatori, una retribuzione stipendiale economica vicina ai livelli europei ed un sistema flessibile di progressione di carriera.

Questo è anche quello che la FIALS ha chiesto al Ministro Grillo e a Conte ma la loro attenzione verso il personale della sanità rimane a zero come le politiche della sanità continuano a non essere nell'agenda di questo Governo

Non una parola o un impegno rassicurante per sbloccare i fondi contrattuali bloccati al 2016, ma i fondi contrattuali destinati agli operatori della sanità continuano ad essere, per le continue prevaricazioni legislative, un "bancomat" per il governo per distrarli in altre operazioni (soldi alle banche, Alitalia, ecc.).

Non è rispettoso che al comparto Sanità vengano allineate le parti normative dei contratti delle funzioni centrali e scuola mentre sulla parte economica si va sempre verso una distinzione ed al ribasso.

Infine dispiace, ha affermato la delegazione FIALS, non avere in questa Commissione Paritetica né una rappresentanza del Ministero della Salute che poteva benissimo essere un Dirigente delle professioni sanitarie con cui confrontarsi e né la sensibilità, da parte dello stesso Ministero, di linee indicative per tradurre le dichiarazioni di stampa a favore delle professioni sanitarie in atti concreti che potevano e possono aiutare e coinvolgere i lavori della Commissione Paritetica.

Come rimane strano, ha denunciato la FIALS, il Ministero della Salute e la Conferenza delle Regioni stanno elaborando il nuovo Patto della Salute per il triennio 2019 – 2021 senza che vi sia stato anche un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali di categoria del comparto sanità proprie per le specificità delle risorse umane e professionali, per i nuovi modelli organizzativi e per lo sviluppo di carriera dei professionisti.

Dispiace fare considerazioni come nella bozza circolata del Patto per la Salute all'art.1 e all'art.3 veniva declinato uno sviluppo di carriera per i medici, mentre per le professioni sanitarie si demandava il tutto al contratto nazionale senza impegni economici.

La sensazione, a parere della FIALS, è che si stia solo giocando a far propaganda, il Ministro e le Regioni si confrontino con noi.

I lavori della Commissione Paritetica riprenderanno il 22 luglio p.v..